

# ATTI DEL XXXI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

Vol. I

a cura di  
Guglielmo Scaramellini  
Eleonora Mastropietro

 MIMESIS

## INDICE

PRESENTAZIONE <i>Guglielmo Scaramellini, Eleonora Mastropietro</i>	11
L'IMPLICITA INTENZIONE <i>Franco Farinelli</i>	13
DISCORSO INAUGURALE DEL XXXI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO <i>Guglielmo Scaramellini</i>	15
GEOGRAFIA UMANA VS GEOGRAFIA FISICA DALLA SEPARAZIONE AL DIVORZIO CONSENZIENTE... (MA È ANCORA UN PROBLEMA?) <i>Claudio Smiraglia</i>	21

### I LA CITTÀ MOTORE DI FLUSSI DI PERSONE, BENI, INFORMAZIONI, IDEE

INTRODUZIONE <i>Gisella Cortesi</i>	31
LE MILLE POPOLAZIONI URBANE: TRA LE FORMICHE DEL BORNEO E LE VESPE DI PANAMA <i>Flavia Cristaldi</i>	39
AL RITMO DELLA CITTÀ <i>Marcella Schmidt di Friedberg</i>	53
PARTE PRIMA	
IN TEMA DI IMMIGRAZIONE: CONCENTRAZIONE SPAZIALE E SEGREGAZIONE DEGLI STRANIERI A NAPOLI <i>Dionisia Russo Krauss</i>	69

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857528175

© 2014 – MIM EDIZIONI SRL  
Via Monfalcone, 17/19 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383  
Fax: +39 02 89403935



MONICA MORAZZONI\*, MATTEO DI NAPOLI\*\*  
CITTÀ CONNESSE, IMMIGRATI IN RETE

*Abstract*

Milano è oggi una città "in rete", collegata con l'intera ecumene, dalla quale provengono i suoi nuovi abitanti. L'estensione del centro meneghino corrisponde, dunque, non solo al territorio che occupa ma anche ai flussi di relazioni che da (e verso di esso) si propagano. In questo senso Milano si configura come una "città aumentata".

Nel capoluogo lombardo abitano 217 mila stranieri, che hanno incontrato la cultura milanese dando vita a nuove identità transculturali. L'uso di Internet e dei principali mezzi di telecomunicazione ha permesso, inoltre, di trasmettere fuori da Milano parte degli elementi culturali della città. Del resto il Web consente anche a chi migra di mantenere contatti con la propria cultura d'origine, perpetrando identità acquisite e sedimentate nel Paese d'origine. Si ricostruiscono, così, comunità "spezzate" dai processi migratori; si intensifica la diffusione della cultura e dei modi di vivere propri di Milano; si innesta anche, tra simboli consolidati e simboli importati, un processo di riconfigurazione del territorio milanese.

*Milan hosts 217 thousand immigrants. Their presence has been increasing since 2000, when their number amounted to 55% of the current one. Milan attracts a lot of migrants, both from its hinterland and – most of all – from all over the world. Thus Milan spreads beyond the borders of the city, towards places that are connected to the city through cultural and economic links. The main aim of this paper is to show how Milan acts as an hub for the multitude of immigrants who live in the city, where they meet the local culture and share it abroad. We claim that, by using ICTs and social networks, immigrants can stay in contact with their original culture, preserve it, and at the same time share the Milan way of life in an acculturation process.*

*Introduzione<sup>1</sup>*

"La tradizionale struttura urbana della relazione centro-periferica, replicata sia a scala urbana che mondiale, ha perso la sua centralità nella dialettica dello sviluppo" (PARADISO 2003, p. 23). A causa, infatti, della vasta estensione delle telecomunicazioni (in generale) e della Rete Internet (in particolare) si preferisce oggi parlare di struttura reticolare multicentrica, nella quale possono inserirsi "nodi corrispondenti a realtà non metropolizzate avvantaggiandosi delle tecnologie ICT" (*ibidem*). Nella città interconnessa, attraverso la Rete, si integrano così percorsi

\* Università IULM di Milano.

\*\* Università degli Studi di Milano.

<sup>1</sup> Sebbene il contributo sia frutto di una riflessione comune degli autori, il paragrafo "Essere-in, essere-altrove". *Città connesse* è da attribuire a Monica Morazzoni, il paragrafo *Immigrati in rete* a Matteo Di Napoli; l'introduzione e le conclusioni sono di entrambi gli autori.



(più o meno visibili) di trasformazione e sviluppo. Ne derivano luoghi reali e virtuali dalla qualità intrinseca elevata, basata su valori di complementarietà di rete e coesione economica e sociale. La Rete (sfera pubblica più che *medium*) ridefinisce, anche semioticamente, i processi di produzione e comunicazione che si svolgono al suo interno. L'attività sociale, dal canto suo, è sempre più connessa entro circuiti di tipo digitale. Con la digitalizzazione (nel senso più ampio del termine) diviene possibile agire sulla realtà "fisica", attraverso la manipolazione dell'informazione e l'innesto di nuovi simboli e valori.

Nella consapevolezza di tale quadro generale di riferimento, questa ricerca intende focalizzare l'attenzione sulla Milano "aumentata" e inserita nella Rete globale. Si sono volute esaminare le opportunità offerte dalle ICT nelle relazioni tra città e immigrati e tra immigrati e connazionali<sup>2</sup>, nonché nelle nuove dimensioni dell'agire collettivo e individuale. Di questo contesto sono state esaminate le implicazioni culturali e trasformative di Milano.

Per determinare la portata e le modalità di questi "scambi" si è ricorso alla somministrazione di 901 questionari semi-strutturati e di 112 interviste ermeneutiche<sup>3</sup> a immigrati maggiorenni presenti a Milano<sup>4</sup>. Informazione, comunicazione e partecipazione in Rete sono i tre assi lungo i quali si è diramata la raccolta dei dati, utile per valutare i fattori che fanno di Milano una "città aumentata".

Il campione esaminato rientra principalmente nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 44 anni; prevale il genere maschile, con un titolo di studio e con un lavoro. Il 64% degli immigrati utilizza Internet come principale mezzo di comunicazione e di questi poco più del 70% usa i *social network*; più della metà, prima di intraprendere il proprio progetto migratorio, ha raccolto informazioni su Milano e sull'Italia con Internet e ha comunicato con i connazionali già immigrati nel nostro Paese (tab. 1).

Età	18-24	13,4
	25-44	69,3
	45-60	15,8
	oltre 61	1,5
Sesso	Maschi	54,1
	Femmine	45,9
Professione	Studente	4,6
	Impiegato	14,8
	Operaio	26,9
	Libero professionista	5,2
	Imprenditore	1,2
	Domestico/a - Badante - Baby sitter	13,5
	Casalinga	3,3

2 Sia quelli presenti a Milano sia quelli rimasti nel Paese d'origine o migrati altrove.

3 Durante le interviste gli immigrati hanno raccontato la loro esperienza migratoria con e senza l'utilizzo di Internet.

4 Questionari e interviste sono il frutto del lavoro comune dei due autori, che si sono avvalsi dell'aiuto determinante di alcune scuole per stranieri e di alcuni consolati. Un sentito ringraziamento va, in particolare, a Rosanna Corna Pellegrini, Simona Brambilla, Harriet Saine e all'Associazione Samarcanda.

	Insegnante	2,5
	Commerciante	1,0
	Altro	0,7
	Disoccupato	26,3
Titolo di studio	Primo grado	21,7
	Secondo grado	48,9
	Universitario	24,6
	Nessun titolo	4,8
Mezzi utilizzati per comunicare	Telefono privato/cellulare	16,5
	Telefono pubblico	5,4
	Posta	2,2
	E-mail	11,7
	Internet	64,2
Frequenza utilizzo Internet	Una volta al giorno	29,9
	Più volte al giorno	60,0
	Una volta a settimana	4,0
	Più volte a settimana	5,0
	Una volta al mese	0,8
	Altro	0,3
Strumenti per la connessione a Internet	Computer	82,8
	Cellulare	15,1
	I-pad	1,6
	Altro	0,5
Luogo di utilizzo Internet	Nella propria abitazione	66,2
	Nell'abitazione di amici e parenti	6,0
	In un Internet Point	8,3
	Sul posto di lavoro	14,9
	Altro	4,6
Utilizzo di social network	Sì	72,3
	No	27,7
Tipo di social network utilizzato	Facebook	59,9
	Twitter	8,2
	Messenger	17
	Netlog	2,2
	Myspace	1,1
	You Tube	11,6
	Utilizzo di Internet prima dell'arrivo nel nostro Paese per raccogliere informazioni su Milano e l'Italia	Sì
No		39%
Nessuna risposta		10%



Utilizzo	Sì	53,7
	No	36,2
	Nessuna risposta	10,1

Tabella 1. Caratteristiche strutturali degli immigrati a Milano e modalità di comunicazione (%).

Nella prima parte del saggio Monica Morazzoni propone una “lettura” di Milano attraverso una metodologia propria non solo della *grammatica razionalista* ma anche di quella *umanista* (fig. 1). Nella seconda parte Matteo Di Napoli analizza il ruolo della Rete Internet nella difficile scelta identitaria del migrante tra la fedeltà alle origini e la crescita in una nuova società.

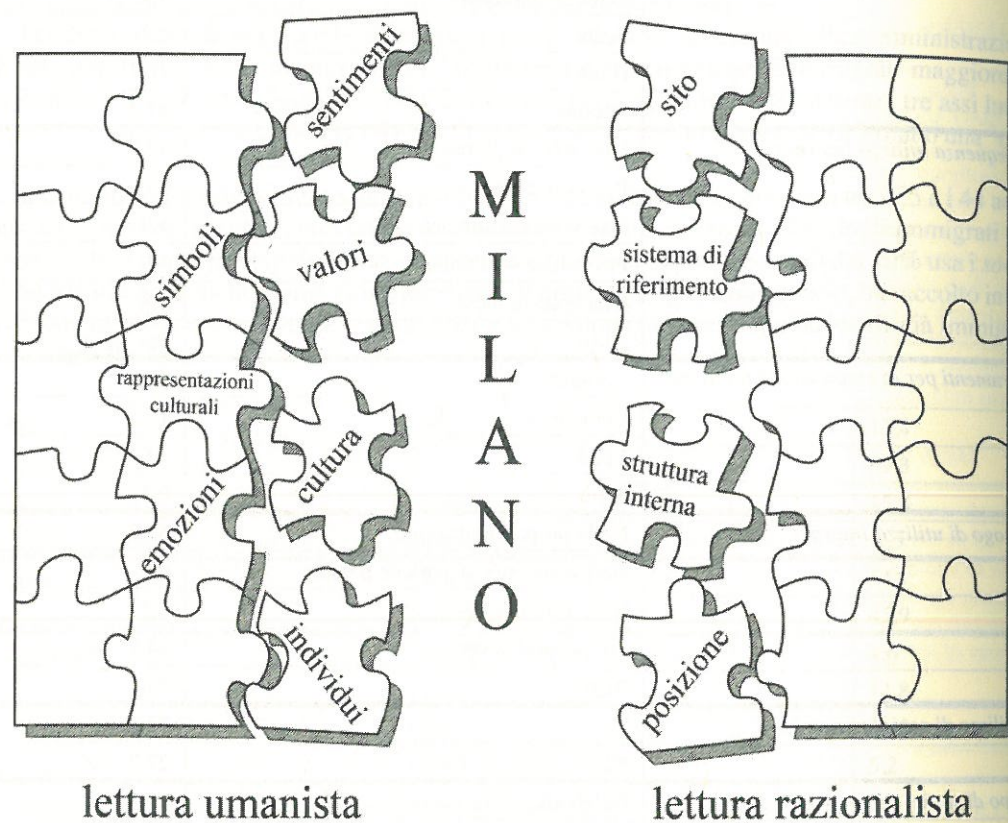


Fig. 1. Piani di lettura geografica  
(Fonte: elaborazione di Monica Morazzoni e Matteo Di Napoli).

### 1. “Essere-in, essere-altrove”. Città connesse

Una lunga tradizione di studi geografici ha posto l’attenzione sull’interazione tra la città e il suo intorno territoriale, studi che hanno “riguardato essenzialmente i fatti di strutturazione e molto poco i fatti di simbolizzazione” (VALLEGA 2004, p. 159). Secondo la visione propria della geografia razionalista, il territorio è rappresentato come uno spazio euclideo fatto di *direttrici*

di movimento, che entrano in relazione reciproca (le *reti*) e i cui punti di intersezione danno origine a *nodi*. Tra i vari elementi del territorio si generano quindi delle relazioni di dipendenza (le *gerarchie*), nonché aree di gravitazione (le *superfici*) dei movimenti rispetto a determinati punti. Le città, secondo questo modello classico di rappresentazione, si dispongono nei punti di intersezione delle direttrici del movimento, estendendo il proprio controllo e strutturando il territorio circostante. In questo senso, nei termini già illustrati da Christaller nel 1933, la città (ne è un esempio italiano Milano) si comporta come *località centrale*, che esercita una funzione dominante su un intorno territoriale e, per il fatto di essere punto di convergenza e di smistamento di flussi, si configura (e si comporta) come un *nodo*.

In una prospettiva più ampia, quella della mondializzazione, la città che interagisce con la scala globale può essere assunta come un *nodo* all’interno di un *sistema-rete globale*, e la configurazione della rete delle comunicazioni (compresa quella dei provider su cui è incentrata Internet) può essere rappresentata in termini di *punti* (nodi), *segmenti* (rotte, vie di comunicazione, connessioni telematiche) e *flussi* (di persone, merci, capitali e informazioni). Milano, con la sua regione urbana, appare dunque come nodo della *Global City Network*, “piattaforma” posta su un giacimento di reti i cui orizzonti sono locali, regionali, statali, europei e globali<sup>5</sup>. Milano è uno “spazio di relazionalità” tra i primi dieci al mondo, come osserva Peter J. Taylor, autore della ricerca sulle *World City Networks* (2004). Secondo Taylor Milano non è solo un luogo di passaggio, ma anche un luogo in cui “accadono molte cose”: c’è un *input*, un *output* e un *throughput*, in alcuni ambiti non particolarmente attivo, in altri con un notevole valore aggiunto. Milano risulta, ad esempio, di connettività elevata nei settori del credito e finanza, pubblicità, consulenza, assicurazioni e studi legali, e si pone ai vertici rispetto all’indice di *gateway city*: è quest’ultima una rendita di posizione nella rete, non necessariamente legata al fatto di essere un nodo di comando e controllo (caso invece di New York e Londra). Milano, Madrid, San Paolo, Singapore, Sidney sono i più importanti *gateway* del pianeta. Milano ha forti legami con New York, Londra e il resto d’Europa, ha una certa capacità nel formare *cliques* fra città (sottoinsiemi di reti a elevata connettività), in particolare fra quelle non *core*. Come risultato complessivo, in una mappa della globalizzazione (che di fatto indica una gerarchia fra le città del mondo), Milano si situa appena alla periferia del *core* più interno.

L’infrastruttura, nel cui ambito avviene il *networking*, si avvale di *hardware*, *software*, cavi e apparati per il *wireless*, installati nella città e nel territorio limitrofo. Come per ogni altra grande infrastruttura si assiste, ovviamente, alla deposizione di uno strato nuovo su quelli precedenti (telefonia fissa e mobile), con relativi problemi di *interlocking*, sostituzione e coesistenza. Milano risulta essere una città fra le più cablate d’Europa, con oltre il 70% di vie cablate<sup>6</sup>.

A fronte, però, di questi dati permangono diverse criticità: le piccole-medie imprese non sono ancora completamente sensibili alla banda larga, neppure nei casi di eccellenza, e la tecnologia ADSL viene ritenuta sufficiente; Internet lascia spesso gli operatori in dubbio su quali contenuti, quali modalità d’uso, quali attori vadano coinvolti; nell’ambito di una *governance* del processo di utilizzo, la Pubblica Amministrazione sembra procedere in ordine sparso e rigidamente separato. In particolare, quando l’Amministrazione Pubblica deve animare circuiti virtuosi d’utilizzo, cade la sua funzione progettuale e riemerge la funzione burocratica, spesso incapace d’interventi flessibili ed efficaci sul territorio e sulla società. D’altro canto, il mercato

<sup>5</sup> Si vedano in proposito i lavori di C. Ciborra, *Note fenomenologiche su Milano e le reti*, e di C. Sangalli, *Milano come nodo: un dibattito proficuo*, entrambi in [www.camcom.it](http://www.camcom.it), consultati il 15/12/2011.

<sup>6</sup> In C. Ciborra (op. cit.).



e il privato molto spesso latitano, data la mancanza di chiare prospettive di rapidi guadagni, e l'Ente pubblico sembra essere privo della capacità di coordinamento e *governance*<sup>7</sup>.

Le realtà urbane, per effetto delle strategie di globalizzazione, sono dunque sempre più complesse, creano "affanni teorici" – per usare una felice espressione di Vallega (2004, p. 165) – e richiedono di essere rilette non solo attraverso una *grammatica razionalista* (secondo cui il territorio è una struttura di elementi tangibili e l'attenzione ricade sui fatti che rientrano nel controllo di strutturazione), ma anche sollevando temi e questioni di tipo "esistenziale" che coinvolgono il territorio strutturato dalle città e influenzato dal suo disporsi all'interno di reti urbane.

Sulla linea di questa seconda impostazione si è cercato, senza alcuna presunzione di esaurire l'argomento, di intraprendere una prima lettura di Milano, quale città inserita in un sistema globale di relazioni, che si sviluppano grazie al supporto delle ICT e dei *social network*. Una lettura dunque che se da un lato non ignora le relazioni in sé, rappresentandole come una struttura, dall'altro lato pone particolare attenzione sulle condizioni degli individui coinvolti nel gioco delle interazioni tra sistema locale e sistema-rete globale e sulle nuove configurazioni che il territorio assume grazie alla circolazione di simboli e significati. La partecipazione, infatti, a piattaforme di interazione culturale porta, ad una scala locale, a creare nuove simbolizzazioni. In questa prospettiva (umanista) l'attenzione si sposta, prendendo in prestito le parole di Vallega, dalle strategie economiche e sociali alla dimensione culturale (VALLEGA 2003, pp. 58-86); potremmo dire che "l'attenzione si sposta al vicinato globale (...), che denota l'emergere di un contesto globale che, prima di tutto è politico ma che è anche sociale e, come tale, genera conseguenze culturali. Ove la cultura sia intesa come creazione di simboli che conducono a significati rilevanti per l'esistenza, si comprende come la globalizzazione [e con essa le nuove forme di partecipazione in rete, *nda*] consista anche e soprattutto in un'intensificazione di scambi culturali, che hanno a che fare con simboli e significati" (VALLEGA 2004, pp. 174-177).

Il singolo e la comunità sono parte di una realtà locale, ma al tempo stesso sentono di partecipare a qualcosa che sta al di fuori della propria prossimità: vivono cioè una simultanea situazione esistenziale di *essere-in* e di *essere-altrove*<sup>8</sup>, situazione che nel cyberspazio, nel mondo digitale<sup>9</sup>, si accentua a causa del rapidissimo movimento di simboli e significati. Dallo "spazio digitale" i luoghi attingono i simboli e il sistema-rete globale si presenta come una galassia di rappresentazioni, costituite da segni con connotazioni simboliche. L'innesto che ne deriva, tra simboli "locali" e simboli di nuova importazione, provoca processi di riconfigurazione del territorio e della sua realtà sociale (fig. 2).

7 In C. Ciborra (op. cit.).

8 L'espressione è ripresa da GIDDENS A., 1990, *The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge da TOMLINSON J., 2001, *Sentirsi a casa nel mondo. La cultura come bene globale*, Feltrinelli, Milano.

9 Si preferisce utilizzare qui il termine "digitale", anziché "virtuale", come suggerito da M. Paradiso, che sottolinea che "la digitalizzazione è un rafforzamento della realtà" (2003, cap. 1).

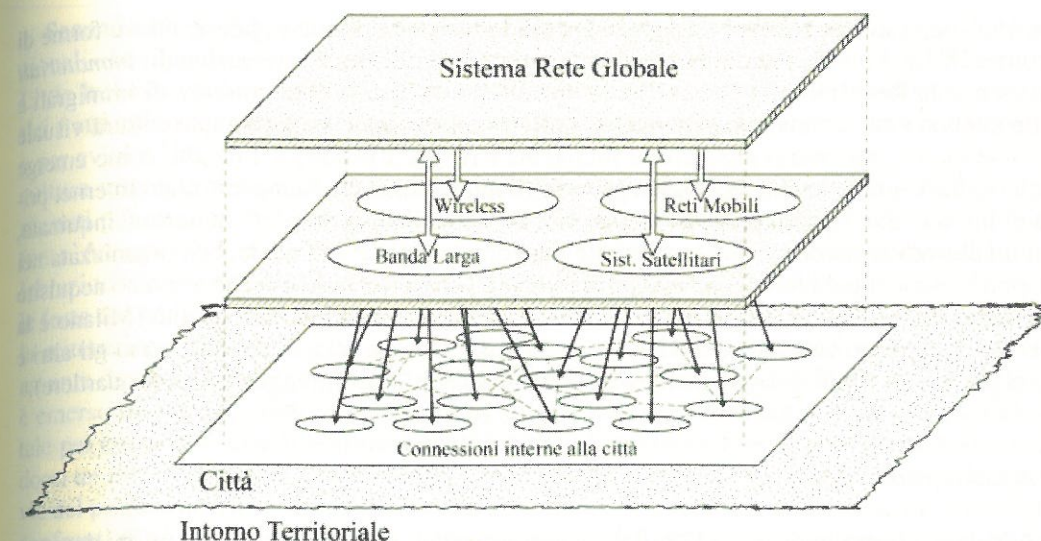


Fig. 2. Milano tra rete globale e rete locale (Fonte: rielaborazione di Monica Morazzoni e Matteo Di Napoli, da Paradiso 2009, p. 3).

All'interno delle realtà urbane, laddove interagiscono i nodi dei sistemi locali con il sistema-rete globale, si ha un doppio processo di connotazione simbolica dei luoghi e di costruzione di significati. Se a ciò si aggiunge una presenza consistente di persone immigrate, che implica la creazione di un sistema locale multi-etnico (come per Milano), allora i luoghi acquistano tanti valori quanti sono i gruppi (addirittura quanti sono gli individui) che vivono nello spazio urbano e negli interstizi eterotopici. A Milano, per esempio, il quartiere cinese di via Paolo Sarpi è al tempo stesso luogo di residenza dei milanesi e di commercio e affari dei cinesi<sup>10</sup>: è un mix di valori, simboli, emozioni, sentimenti, ma anche di pratiche di oggettivazione, pianificazioni, politiche pubbliche, che rispecchiano le due anime (italiana e cinese). Nella sua destinazione configurativa questo quartiere non si nega, ma certamente trascende il proprio valore d'uso iniziale; diviene un contesto sul quale si gioca, da un lato, la partita delle pratiche memoriali – non solo come culto del passato ma anche e soprattutto come scambio intergenerazionale (TURCO 2012, pp. 35-65), dall'altro la partita delle nuove qualità antropiche che rimodellano lo spazio (e da questo risultano modellate) intersecandosi e sovrapponendosi. Ne deriva un territorio che si arricchisce di nuove funzioni economiche (alle sopravvissute botteghe milanesi si affiancano negozi e ristoranti cinesi), sociali (legate alle nuove esigenze di sicurezza, viabilità...) e culturali (per la compresenza di una comunità culturale cinese autoreferenziale, spesso poco incline al dialogo, e a una cultura locale che esprime nelle pratiche della vita quotidiana la propria "milanesità"), ma anche di nuovi comportamenti, valori e simboli (l'"identità narrativa" cinese si affianca a quella locale, che fa leva sulle pratiche memoriali, relazionali, progettuali).

Accanto a questa relazione orizzontale, tra valori della comunità ospite e valori importati, se ne aggiunge una di tipo verticale, che nasce dall'interazione locale-globale. In questo secondo caso si generano simboli con significati che spesso hanno poco a che fare con il contesto loca-

10 La compresenza di questi due gruppi è identificabile negli edifici, con un piano-terra quasi completamente cinese e commerciale, e i piani alti quasi completamente italiani e residenziali (MORAZZONI ET AL. in stampa).



le e che sono talvolta effimeri e fragili<sup>11</sup>. Da ciò la necessità di interrogare le nuove forme di territorialità di Milano, città interessata da continui fasci di flussi internazionali, *immateriali* (attraverso la Rete Internet) e *materiali* (come effetto della crescente presenza di immigrati e dello sviluppo del commercio generato dalla Rete stessa). Internet genera una cultura visuale che *in-forma* lo sguardo e *pre-forma* l'immagine (*ivi*, pp. 109-136) dei luoghi, come emerge anche dalla nostra indagine. Per buona parte degli intervistati, che hanno utilizzato Internet prima di intraprendere il loro progetto migratorio, Milano appariva una città rumorosa, inquinata, con un elevato costo della vita, intollerante ma commerciale e alla moda, ben organizzata nei trasporti e servizi pubblici. Una volta giunti in città hanno ritrovato ciò che avevano acquisito attraverso il Web ma, al tempo stesso, hanno riconosciuto alla città altre qualità (Milano è la città dell'operosità, dell'arte, degli eventi) e criticità (la mancanza di rispetto verso gli altri e di solidarietà, di centri di aggregazione culturale e sociale, di eventi aggregativi di quartiere).

## 2. Immigrati in rete

A Milano gli stranieri sono 217 mila<sup>12</sup> e sono aumentati notevolmente negli ultimi decenni: dal 1980 al 2010, infatti, sono cresciuti del 977%, passando da 22.238 a 217.284 unità. Negli stessi trent'anni la città ha perso il 32% di italiani (MORAZZONI ET AL. in stampa). Si conferma, dunque, che "l'immigrazione in Italia non è un fatto di ripiego, come si pensava, e pertanto continuerà e prenderà caratteristiche di stabilità" (BIANCHI, in BIANCHI, BERGAGLIO 2003, p. 95); e Milano dimostra la sua capacità di attrarre popolazione, dotata com'è di "un'immagine dinamica" (DEMATTEIS, LANZA 2011, p. 133).

L'incontro dei nuovi venuti con la città e con la cultura milanese è inizialmente di carattere estetico, legato cioè alle forme che assume il territorio. "L'esperienza estetica diventa così esperienza collettiva" (GRANDI 2001, p. 199); i simboli con i quali la comunità configura il territorio sono i *media* di questa esperienza e hanno un'importanza determinante in questo processo d'interazione, nel quale si verifica quel *cultural shock* di cui parlava l'antropologo Kalervo Oberg, riferendosi alla situazione traumatica vissuta da un individuo in un contesto culturale "non familiare" (OBERG 1960). L'immigrato si trova a dover ridefinire le proprie *mental maps*<sup>13</sup> e a sovrapporre nuovi simboli (con i relativi valori) a quelli consolidati. La scelta identitaria tra la fedeltà alle origini e la crescita in una nuova realtà territoriale passa attraverso il vaglio di queste realtà simboliche e crea sentimenti ambivalenti di appartenenza. La possibilità di scegliere è sicuramente una ricchezza, ma anche una sfida aggiuntiva, che comporta rinunce, disorientamento, insicurezza e spesso solitudine. È la sfida di riuscire a considerare "compatibili le diverse possibilità di espressione del sé, operando traduzioni e comparazioni tra codici culturali diversi" (BASTIANONI 2001, p. 34), come è emerso anche dalle nostre interviste. Gli immigrati sentono la frustrazione del non vedere riconosciuti e accettati i propri costumi, simboli e valori culturali; "si trovano costretti a nuovi confronti con la propria identità, rafforzando così forme di distinzione, esclusione e discriminazione" (VALTOLINA 2006, p. 107).

11 Rientrano in questa categoria le "mode del momento", importate e che tanto influenzano il nostro stile di vita.

12 Il dato è relativo al 31/12/2010, quando gli stranieri erano il 16,4% della popolazione milanese complessiva (1.322.750 abitanti), ed è in continuo aumento: alla fine del 2011 gli stranieri a Milano erano 300.000 (Comune di Milano - Settore Statistica, *Popolazione residente*, vari anni, in [www.comune.milano.it](http://www.comune.milano.it), consultato il 15 marzo 2012).

13 In proposito si veda Gould P. e White R., *Mental Maps*, Routledge, New York, 1992.

Secondo Elena dell'Agnese il migrante tenta spesso di inserirsi in un gruppo di connazionali che abitano quartieri connotati etnicamente, come le varie Chinatown, Little Italy o Little Ireland. All'interno di queste comunità si avverte la necessità di riprodurre emblematici tratti culturali della propria identità, per rimarcare la provenienza geografica del gruppo e per evitare l'assimilazione all'etnia ospitante. "Ciò che ne consegue non è la replica della cultura originale e neppure la sua museificazione, ma piuttosto l'estremizzazione dei tratti ritenuti più «tipici», nel quadro della inconsapevole, ed inesorabile, perdita di tutti gli altri" (DELL'AGNESE 2003, p. 229). Così, mentre la vita quotidiana si adegua alla nuova realtà, la celebrazione della propria identità culturale avviene in particolari circostanze simboliche, come le feste dei Santi Patroni o alcune manifestazioni sportive e ludiche (*ivi*, p. 230), o attraverso la reiterazione di simboli estetici che si manifestano nell'abbigliamento o nella fisionomia assunta da taluni esercizi commerciali di chiara connotazione etnica<sup>14</sup>. Dalle nostre interviste è emerso un legame affettivo degli immigrati a queste manifestazioni della propria cultura, tale per cui il 79% di essi non sarebbe disposto a rinunciarvi. Il 60% però ha dichiarato che, dopo un iniziale senso di smarrimento, la permanenza a Milano ha reso familiari non solo le vie del proprio quartiere ma anche il centro cittadino. Si è creata così una sorta di *topofilia* nei confronti di alcuni luoghi simbolici, come la piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele, i Navigli, le Colonne di S. Lorenzo e la Stazione Centrale.

Soprattutto nelle prime fasi di insediamento, il *cultural shock*, la mancanza di risorse e la necessità di un aiuto reciproco spingono i nuovi arrivati verso zone marginali o interstiziali. Questa sorta di segregazione sembrerebbe, dunque, favorire la ghettizzazione e la formazione di quartieri fortemente connotati etnicamente. La nostra indagine ha confermato questo fenomeno<sup>15</sup>, ma ha anche rilevato una tendenza attuale alla dispersione etnica<sup>16</sup>: i legami con i connazionali possono ora avvenire con i nuovi strumenti di telecomunicazione (soprattutto i cellulari e Internet) e la prossimità non è più un requisito fondamentale per la socializzazione. Ben il 27% dei soggetti esaminati, infatti, ha dapprima abitato vicino a connazionali e ha poi cambiato il proprio domicilio per trovare un'abitazione più confacente alle proprie esigenze, seppur lontana dagli altri immigrati del proprio Paese d'origine.

Per questo oggi si sceglie la propria dimora quale "luogo della stabilità, spaziale ed emotiva, [...] rifugio, simbolico e concreto, dove vengono soddisfatti i bisogni primari, tra cui la costituzione di legami sociali" (MAREGA 2006, p. 360). Il 61% degli intervistati ha dichiarato che è tra le mura domestiche che trova la propria tranquillità e si sente più "al sicuro". La Rete diviene allora una valvola di sfogo, un antidoto all'individualismo e al ripiegamento sulla sfera privata (RAYNAUD 2011, p. 69). Oltre l'80% degli immigrati che a Milano usa Internet vi ha accesso da casa propria o dal posto di lavoro. La Rete è, quindi, parte della quotidianità e viene utilizzata "per costruire vari livelli di socializzazione e di comunità che non sono più debitrice della variabile territoriale" (GRANDI 2001, p. 205). Si ricostruiscono, così, in Rete comunità "spezzate" dai processi migratori: l'esperienza della migrazione implica oggi non solo acculturazione, ma anche rafforzamento dei legami etnici a distanza. Dalle interviste e dai questionari somministrati emerge il forte interesse per il Paese d'origine, protagonista della navigazione in Rete dei migranti e argomento di discussione nelle loro "comunità digitali" (fig. 3).

14 Si pensi, per esempio, alle insegne con caratteri idiografici dei ristoranti o dei negozi cinesi.

15 Il 92% degli intervistati e dei compilatori dei questionari ha cercato nella prima fase della sua permanenza a Milano di abitare vicino a connazionali.

16 La stessa considerazione in Katz et Al. (2010) relativamente all'area metropolitana di Philadelphia.



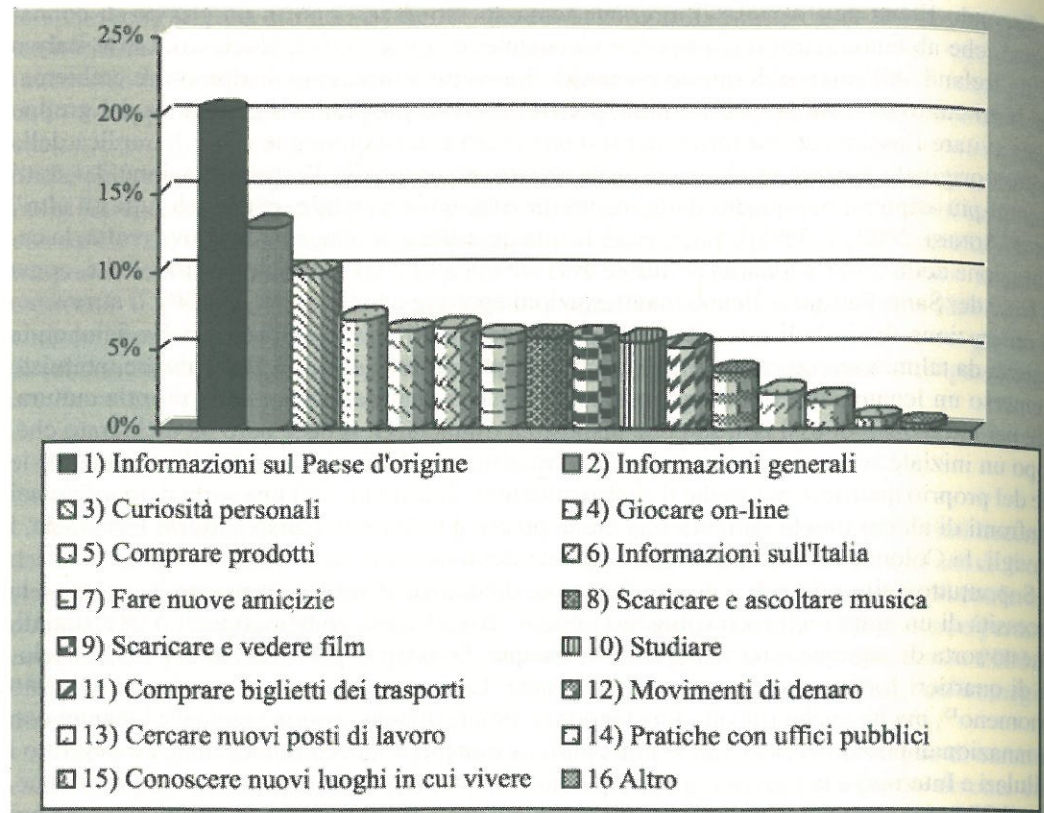


Fig. 3. Oltre che per comunicare con amici e parenti, per quali altri scopi utilizzi Internet? (Fonte: elaborazione dati di Monica Morazzoni e Matteo Di Napoli dai questionari, gennaio 2012).

I *social network* si sono rivelati strumento principe di questo processo e sono impiegati da tre quarti degli utenti Internet del campione da noi analizzato. Facebook è il preferito dal 60% circa degli immigrati milanesi; la sua forza mediatica risiede nella "possibilità di «ricostruire», «riprodurre» un luogo d'incontro e di scambio grazie all'accesso immediato ad una pagina con tutte le «ultime notizie» relative al proprio network amicale" (MARTEGANI 2009, p. 170).

Dematteis spiega che oggi non si assiste alla "sostituzione del modello di aggregazione sociale su base territoriale" con quello digitale deterritorializzato, ma che c'è una trasformazione del primo ad opera del secondo e la territorialità continua ad essere "un elemento costitutivo delle identità collettive, indebolendosi a certe scale geografiche e rafforzandosi ad altre, a seconda della capacità dei territori di porsi come nodi di reti" (DEMATTEIS 2001, pp. 51-52). Il processo di costruzione sociale e culturale dell'identità delle città (in generale) e di Milano (in particolare) si situa, dunque, anche all'interno dell'ambiente Internet, che contribuisce a riconfigurare simboli e valori e a dare una nuova dimensione (anche fisica) nella quale agire e interagire. In questo senso le città funzionano "come nodi d'interfaccia e di scambio tra ciò che è specifico del loro contesto e ciò che circola nelle reti globali" (DEMATTEIS, LANZA 2011, p. 102).

In tale fenomeno ha un ruolo determinante la comunicazione, veicolo di trasmissione dei tratti culturali e sistema di diffusione di essi. La comunicazione permette il trasferimento dei *patterns* di una cultura anche in modo indiretto, ovvero attraverso la conoscenza mediata

di essi, che possono essere veicolati da chi è entrato in diretto contatto con quella cultura a conoscenti lontani fisicamente. Le telecomunicazioni sono, a questo riguardo, di fondamentale importanza e concorrono inequivocabilmente alla globalizzazione della cultura e alla creazione di nuove forme identitarie meticce o (in altri termini) multiculturali. Lorena Rocca spiega che oggi la Rete Internet è un "punto di incontro di coloro che desiderano conoscersi, condividere interessi e passioni", che abbatte la dimensione spazio-temporale (ROCCA 2010, p. 35). Si favorisce, dunque, un'aggregazione sociale generata da interessi comuni (DI NAPOLI 2009, pp. 182-185) e ne derivano territori con funzioni specifiche e significati simbolici: la finalità della fruizione di un luogo determina, infatti, il valore e i significati che gli vengono attribuiti. Gli immigrati a Milano hanno dichiarato che su Internet riescono a coltivare i propri interessi, talvolta continuando pratiche già iniziate nel Paese d'origine e ritrovando i propri connazionali.

Internet, dunque, è una "estensione della presenza umana sul pianeta" e contribuisce a formare parte della percezione umana del mondo (GIORDA 2000, p. 43), creando identità, territorialità e nuovi simboli. Per questo il suo utilizzo è connesso alle caratteristiche socio-culturali delle diverse realtà umane e dall'analisi degli immigrati a Milano sono emerse peculiarità specifiche. Innanzitutto una rilevante differenza di genere nell'utilizzo di Internet: le donne sembrano essere fruitrici più sporadiche rispetto agli uomini, che fanno anche maggior uso dei *social network*. A questa asimmetria tra maschi e femmine si accompagna anche una correlazione tra il crescere dell'età e la minor frequenza d'uso della Rete: il 62,6% degli intervistati con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni entra nel Web più volte al giorno, contro il 40,1% di quelli tra i 25 e i 44 e il 12,5% di quelli tra i 44 e i 60. Si è rilevata anche un'associazione al livello d'istruzione, tale per cui i laureati si dimostrano i più assidui utilizzatori di Internet (ma non di *social network*, il cui primato spetta a coloro che hanno un titolo di studio di secondo grado). Infine l'attività lavorativa sembra ridurre la presenza sul Web, che è massima tra i disoccupati.

A Milano "segregarsi" in Rete può essere anche una necessità avvertita dagli stranieri per socializzare. Dalle interviste e dai questionari è apparso evidente che gli immigrati non si sentano "accettati" da parte dei locali. Nel 2003 Elisa Bianchi rilevava che quella degli Italiani "non appare una cultura particolarmente aperta agli altri" e che essi hanno una "relazione di «comodo» con gli extracomunitari: bene che lavorino che ce n'è bisogno, giusto che non siano discriminati ma attenti ad affittare loro una casa, no al matrimonio con uno/a di loro [...], no al concedere un prestito" (BIANCHI, in BIANCHI, BERGAGLIO 2003, p. 97). Maristella Bergaglio, nelle conclusioni del medesimo studio confermava questa tesi, asserendo che gli immigrati non hanno un rapporto conflittuale con la società ospitante (quella milanese, nello specifico), ma che "a sua volta la società ospitante non sembra far molto per loro, pur utilizzando in pieno la loro forza lavoro" (BERGAGLIO, in BIANCHI, BERGAGLIO 2003, p. 143).

Gli stranieri che vivono a Milano sono portatori di simboli e valori che si stratificano e si amalgamano con l'esistente. Su internet ritrovano le proprie origini e i propri connazionali, ma per le vie della città vivono una realtà multiculturale che contribuiscono ad arricchire. La Milano di domani ha bisogno degli immigrati di oggi per continuare la sua crescita, come nodo della Rete globale e come *gateway* della società globalizzata.

### Conclusioni

Milano vive una dinamica trasformativa, seppure talvolta latente, che investe il piano simbolico, materiale e organizzativo. Gli impulsi che provengono dall'essere nel sistema-rete globale,



nonché dall'essere meta di ingenti flussi di stranieri, devono indurci a reinterpretare il territorio milanese. "Ogni città è una produzione storica in cui idee, conoscenze e valori differenti, e spesso contrastanti, non si sostituiscono meccanicamente, né si omologano, ma si stratificano e coesistono in forme e modi plurali e intricati" (CERUTI 2005, p. 201).

Il territorio non si definisce con gli elementi che contiene, ma con l'insieme di relazioni storicamente fondate che si radicano nei valori e negli interessi delle comunità insediate. Tali relazioni si incardinano attraverso procedimenti che non sono solo razionali ma anche emotivi. Ne consegue che metropoli come Milano debbono dotarsi di risorse e strumenti decisionali atti a migliorare la convivenza collettiva e la socialità. Serve una *governance* che, per essere realmente tale, deve considerare la realtà multietnica della popolazione come una risorsa, anche se complessa da gestire; e deve utilizzare gli strumenti offerti dalla Rete Internet come chiave che apra le porte a una coesistenza "serena" in un mondo interconnesso e, per questo, sempre più ricco di prospettive.

Questa ricerca ha evidenziato che le nuove tecnologie hanno un ruolo determinante nel contesto delle migrazioni. Ne derivano interessanti spunti di riflessione su inediti casi di geografia sociale-economica-culturale (PARADISO 2011, p. 5). Realizzare banche dati, blog e forum di discussione "partecipata" sul tema potrebbe aiutare lo studio di questo fenomeno e offrire ulteriori stimoli alla conoscenza geografica.

#### Bibliografia

- BASTIANONI P., 2001, "La scuola in una società multiculturale: l'accoglienza dello straniero tra rischi e risorse", in BASTIANONI P. (a cura di), *Scuola e immigrazione: uno scenario comune per nuove appartenenze*, Unicopli, Milano, pp. 25-42.
- BIANCHI E., BERGAGLIO M., 2003, "Il vissuto degli immigrati a Milano", in SCARAMELLINI G. (a cura di), *Città Regione Territorio. Studi in memoria di Roberto Mainardi*, Cisalpino, Milano, pp. 95-156 [Bianchi: pp. 95-116; Bergaglio: pp. 116-156].
- BONORA P. (a cura di), 2001, *Comcities*, Baskerville, Bologna.
- CERUTI M., 2005, "Milano: identità, saperi, territori. Dalla Modernità alla globalizzazione", in AA.VV., *Milano, nodo della rete globale. Un itinerario di analisi e proposte*, Bruno Mondadori, Milano.
- CORNA PELLEGRINI G., PARADISO M. (a cura di), 2009, *Nuove comunicazioni globali e nuove geografie*, CUEM, Milano.
- DELL'AGNESE E., 2003, "Identità meticce: deriva etnica e nazionalismo della diaspora nell'esperienza del contatto con l'Altro", in CUSIMANO G. (a cura di), *Cicli e Sirene. Geografie del contatto culturale*, La Memoria, Palermo, pp. 223-237.
- DEMATTEIS G., 2001, *Reti globali, identità territoriali, e ciberspazio*, in BONORA P. (a cura di), *Comcities*, Baskerville, Bologna, pp. 51-59.
- DEMATTEIS G., LANZA C., 2011, *Le città del mondo. Una geografia urbana*, UTET, Torino.
- DI NAPOLI M., 2009, "I territori delle comunità d'interesse nell'era della comunicazione globale", in CORNA PELLEGRINI G., PARADISO M. (a cura di), *Nuove comunicazioni globali e nuove geografie*, CUEM, Milano, pp. 179-190.
- GIORDA C., 2000, *Cybergeografia. Estensione, rappresentazione e percezione dello spazio nell'epoca dell'informazione*, Tirrenia Stampatori, Torino.
- GRANDI R., 2001, "Identità, diritti di cittadinanza e nuove tecnologie nel processo di costruzione sociale delle città", in BONORA P. (a cura di), *Comcities*, Baskerville, Bologna, pp. 191-207.
- KATZ M. B. ET AL., 2010, "Immigration and the new metropolitan geography", in *Journal of Urban Affairs*, vol. 32, n. 5, pp. 523-547.
- MARAZZI A., 2006, "Seconde generazioni. Giovani o minoranze?", in MARAZZI A., VALTOLINA G. (a cura di), *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano, pp. 29-44.

- MARAZZI A., VALTOLINA G. (a cura di), 2006, *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, FrancoAngeli, Milano.
- MAREGA M., 2006, "Immigrati: attori deboli/attori nuovi", in LOMBARDI D. (a cura di), *Percorsi di Geografia Sociale*, Pàtron, Quarto Inferiore, pp. 347-366.
- MARTEGANI F., 2009, "Facebook: il medium è il messaggio. Geografia di un social network tra piazza di paese e villaggio globale", in CORNA PELLEGRINI G., PARADISO M. (a cura di), *Nuove comunicazioni globali e nuove geografie*, CUEM, Milano, pp. 79-96.
- MORAZZONI M., DE PONTI P., COLOMBO D., 2011, "Nuovi percorsi turistici di gastronomia etnica: le strade del gusto multietniche e l'area di Chinatown Milano", in CIRELLI C. (a cura di), *Percorsi creativi di turismo urbano*, Atti del Convegno di Studi, 22-24 settembre 2011, Catania (in stampa).
- OBERG K., 1960, "Cultural Shock: Adjustment to New Cultural Environments", in *Practical Anthropology*, New Canaan, n. 7, pp. 177-182.
- ORTOLEVA P., 2001, "Telecomunicazioni, distanze, identità. Fattori di cambiamento e fattori di conservazione nella nuova geografia della comunicazione", in BONORA P. (a cura di), *Comcities*, Baskerville, Bologna, pp. 61-73.
- PARADISO M., 2001, "Flussi di mobilità all'indomani dei movimenti democratici mediterranei: primo rapporto sulla ricerca sul campo a Lampedusa, 15-19 marzo 2011", in *Ambiente, Società, Territorio*, maggio/agosto 2011, pp. 3-7.
- PARADISO M., 2009, "Geografie della comunicazione globale. Acquisizioni e frontiere degli studi per un'agenda di ricerca", in CORNA PELLEGRINI G., PARADISO M. (a cura di), *Nuove comunicazioni globali e nuove geografie*, CUEM, Milano, p. 3.
- PARADISO M., 2003, *Geografia e pianificazione territoriale della società dell'informazione*, FrancoAngeli, Milano.
- RAYNAUD J., 2011, "Les TIC sont-ils les nouveaux territoires de la diaspora chinoise?", in *Networks and Communications Studies - NETCOM*, vol. 25, n. 1-2, pp. 63-82.
- ROCCA L., 2010, *Partecipare in rete. Nuove pratiche per lo sviluppo locale e la gestione del territorio*, Il Mulino, Bologna.
- TAYLOR P. J., 2004, *World City Networks*, Routledge, Londra-New York.
- TURCO A., 2012, *Turismo e territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli, Milano.
- VALLEGA A., 2003, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino.
- VALLEGA A., 2004, *Le grammatiche della geografia*, Pàtron, Quarto Inferiore.
- VALTOLINA G., 2006, "Modelli di integrazione e sviluppo dell'identità", in MARAZZI A., VALTOLINA G. (a cura di), *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, pp. 105-123.

MONICA MORAZZONI è ricercatrice confermata di Geografia presso la Libera Università IULM di Milano. Si occupa di turismo e di pianificazione territoriale turistica principalmente delle località montane. La sua principale area di studio è l'America Latina. Autrice di varie pubblicazioni scientifiche, tra i volumi più recenti: *Geopolitica dell'America Centrale: le inquietudini, l'eredità, il futuro* (2010), *Montagna e Turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura* (2010), *Milano Leisure. Realtà, immagine, immaginario* (2011). Ha inoltre collaborato al volume di A. Turco, *Governance territoriale. Norme, discorsi, pratiche* (2013) con un contributo sulla normatività territoriale.

MATTEO DI NAPOLI è dottorando presso la scuola di Humanæ Litteræ dell'Università degli Studi di Milano e professore di ruolo nelle scuole superiori. Si occupa di geografia sociale e culturale e delle tematiche connesse al tempo libero e al turismo. Le sue principali regioni di studio sono la Lombardia e l'Asia centrale. Ha pubblicato saggi scientifici e manuali per le scuole secondarie; tra i suoi ultimi volumi: *Prospettive geografiche* (2011) e *La geografia culturale e sociale dei giochi* (2012).



*Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2014  
da Digital Team - Fano (PU)*

**Guglielmo Scaramellini** ha insegnato presso le università Cattolica di Milano, di Torino e di Modena; è stato professore ordinario di Geografia presso l'Università di Milano (1983-2014), dove ha diretto l'Istituto di Geografia e presieduto i corsi di laurea triennale e magistrale in Geografia; è stato vicepresidente dell'Associazione dei Geografi Italiani. Temi di ricerca sono i viaggi in età moderna e contemporanea e le ricadute sullo sviluppo della geografia; la città, i sistemi metropolitani, l'organizzazione e lo sviluppo regionale; la montagna italiana ed europea, e le Alpi in specie; ha partecipato all'organizzazione di convegni internazionali (Forum Alpino, 1998, 2000, 2002), tenendovi relazioni e tavole rotonde. Si dedica inoltre allo studio della geografia culturale nell'ambito del filone umanistico della disciplina.

**Eleonora Mastropietro** è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Geografia e Scienze Umane dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Milano. Ha conseguito nel 2009 il Dottorato di Ricerca in Qualità Ambientale e Sviluppo economico regionale presso l'Università Alma Mater di Bologna con una tesi sull'applicazione in Italia della progettazione urbana dell'Unione Europea. Oltre le politiche urbane, altri interessi di ricerca sono gli studi sulle rappresentazioni del paesaggio nei media e le strategie di valorizzazione turistica nelle aree naturali protette e nei piccoli centri urbani.

ISBN 978-88-5752-817-5

Mimesis Edizioni  
[www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

Euro 38,00



9 788857 528175